

Recensioni

La testimonianza dell'esorcista Amorth

Il sacerdote paolino Gabriele Amorth è forse l'esorcista italiano più famoso. Quasi novantenne, modenese, laureato in giurisprudenza, giornalista, discepolo personale di san Pio da Pietrelcina, nel 1986 ricevette dalla diocesi di Roma la licenza per profetare esorcismi. Alcune recenti pubblicazioni ci aiutano a conoscere meglio lui e la sua attività.

Angeli e diavoli (pp 61, euro 6, EDB) è strutturato a domande e risposte. Si viene a sapere, tra le tante cose, che «compito dell'esorcista è fondamentalmente quello di *portare le anime a Cristo: è lui il liberatore*» (p. 13), che le donne e i giovani sono i più colpiti dagli attacchi del diavolo, che «il maligno ci fa già tutto il male che può; è una sciocca illusione pensare che a lasciarlo in pace ci lasci in pace; [...] più uno combatte il demonio e più il demonio ha paura di lui» (p. 22). In *Racconti di un esorcista* (pp 284, euro 16) don Amorth confida che alcuni presbiteri temono le rappresaglie sataniche attendendo al ministero di esorcista. Ma in realtà le azioni che il demonio teme di più sono la confessione e la predicazione, poiché «la fede germina dalla Parola di Dio» (p. 9). Per questo egli cerca di sviare l'uomo dalla retta via, anche infliggendogli malattie e inducendolo a frequentare maghi e sedute spiritiche, tutte occasioni

straordinarie di perdizione. Alla fine però Dio trionfa sempre: il demonio «soffre più durante le benedizioni che all'inferno» (p. 113). *Dio più bello*, il libro più recente (pp 191, euro 16,90), costituisce, come recita il sottotitolo, una sorta di *Testamento spirituale* dell'anziano sacerdote. Intervistato dal confratello Angelo De Simone, don Amorth si concentra qui più che sull'azione del maligno sulla bellezza del volto di Cristo, con cui l'anima entra in contatto nella preghiera, che «è anzitutto l'intesa con noi stessi, per sapere chi siamo; è quindi dialogo e comunione col Padre celeste, per sapere chi è Dio» (p. 57). Circa l'inferno, si racconta l'esperienza capitata al suo maestro, il passionista Candido Amantini (e non Diamantini, come in frequenti lapsus è indicato nel testo), che «si rivolse allo spirito maligno in questi termini: "Vattene di qui; tanto il Signore te l'ha preparata una bella casa, ben riscaldata!". Al che il diavolo rispose: "Tu non sai niente. Non è lui (Dio) che ha fatto l'inferno. Siamo stati noi. Lui non ci aveva neppure pensato. Tutti noi vi abbiamo contribuito"» (p. 67). Come a dire che il diavolo esiste, è all'opera, è potente; ma Dio è onnipotente, è all'opera e se restiamo uniti a lui la nostra anima è al sicuro.

Fabrizio Casazza